

ANTONIO TRICOMI

**M**USICA nella periferia nord. Con il Coro di voci bianche del San Carlo, dalle 17 nella sede dell'Istituto professionale per il commercio di Miano. E con Eduardo De Crescenzo, che alle 21 inaugura con un suo concerto la piazza Grandi Eventi a Scampia. Due appuntamenti a ingresso libero, non collegati tra loro ma entrambi ispirati allo stesso principio: accendere una luce nei quartieri del degrado. Iniziativa destinata a suscitare consensi e critiche: come quella del gesuita Fabrizio Valletti, parroco della chiesa di Santa Maria di Speranza. Per lui si tratta soltanto di eventi mediatici, in un'area che invece «avrebbe bisogno di un serio progetto che ne favorisca la crescita culturale».

Il Coro di voci bianche diretto da Stefania Rinaldi eseguirà brani di Beethoven, Bernstein, Britten e Panariello. I coristi saranno raggiunti sul palco da alcuni ragazzi di Miano che la musica l'hanno scoperta studiandolo a scuola. Tra il pubblico, il ministro della Pubblica Istruzione Giuseppe Fiorini e il suo predecessore Luigi Berlinguer.

Poche ore dopo, Eduardo De Crescenzo salirà sul palco di Scampia. «Il mio concerto - racconta il cantante - è perfettamente in linea con quanto, per conto

# Scampia alza le Voci De Crescenzo in concerto



L'artista e i giovani del Coro del San Carlo inaugurano piazza Grandi Eventi

mio, vado facendo da anni. Da un mio show alla Ferrovia del dicembre 2005 sono stati tratti un cd e un dvd intitolati "Le mani", con i cui proventi abbiamo finanziato un help center con posti letto. Il caso di Scampia è diverso: l'iniziativa è dell'assessore comunale alla Legalità Giuseppe Gambale. È la prima tappa del progetto pilota del Pon "Napolisicurezza per lo sviluppo", che si propone di rafforzare la legalità in aree a rischio. Io, diciamo così, sono la parte ludica di questo progetto».

L'ex ragazzo della Ferrovia che suona per le periferie a rischio. «Mah, io sono napoletano, la città la penso nel suo insieme. E devo dire, non mi è mai piaciuta la parola ghetto. Quello di stasera è un concerto per la città, non per un quartiere. Ho trovato bello "Gomorra" di Saviano, ma a questo punto sarebbe necessario un altro bel libro per descrivere anche

le realtà positive di quelle zone di Napoli. Chi fa cose buone finisce sempre in secondo piano, occorre secondo me rendere di pari importanza a livello mediatico tutto ciò che accade in quei quartieri. È vero che sono soltanto la parte ludica del progetto, ma non dimentichiamo che una canzone può anche far pensare».

Madon Fabrizio Valletti, da anni attivo su Scampia, è fortemente critico sullo show di stasera. «Mi sembra sintomatico che il concerto inauguri una piazza intitolata ai Grandi Eventi», fa notare il gesuita. «È la spia di una politica culturale più tesa alla creazione di eventi che di una continuità. È la conferma di una scelta culturale. Può andare bene per l'immagine, ma qui abbiamo bisogno d'altro». Di cosa? «Di programmazione quotidiana: la gente è sprovvista, non ha strumenti e ha bisogno di un proget-

## SUL PALCO

Il Coro di voci bianche del San Carlo e Eduardo De Crescenzo inaugureranno in concerto piazza Grandi Eventi a Scampia

to che le permetta di uscire da questo stato di cose. Questi sono eventi mediatici, che garantiscono un certo afflusso di pubblico anche da altri quartieri, ma per quanto riguarda la crescita culturale la progettazione dev'essere ben altra».

Per esempio? «Piuttosto che di un singolo concerto, avremmo semmai bisogno di un centinaio di operatori che possano educare i nostri ragazzi all'ascolto della musica». Per don Fabrizio il modello "grandi eventi" accentua «quel clima d'attesa virtuale che costituisce una risposta inadeguata alla domanda di partecipazione reale».

È invece entusiasta dell'iniziativa Antonio Piccolo, allenatore della squadra di calcio Arci Scampia. «Qui c'è un forte bisogno di stare insieme, socializzare, conoscersi: ben vengano allora manifestazioni come questa. Sarà per tutti noi una serata diversa dalle altre. E forse per una sera questo sarà un quartiere normale. Io sarò in piazza insieme ai miei ragazzi: uno dei quali, il diciottenne Rosario La Rossa, ha appena pubblicato un libro intitolato "Al di là delle nevi". Racconta la vita cruda di Scampia vista con gli occhi dei ragazzi: i sogni, ma anche la violenza e la droga. Lo presenteremo ad aprile all'auditorium, chiuso per anni ma da poco restituito al quartiere».